

Prof. GIOVANNI BRIASCO

MBinc BZ 21

113

28

La prima lezione del corso di clinica odontoiatrica e protesi dentaria della R. Università di Genova

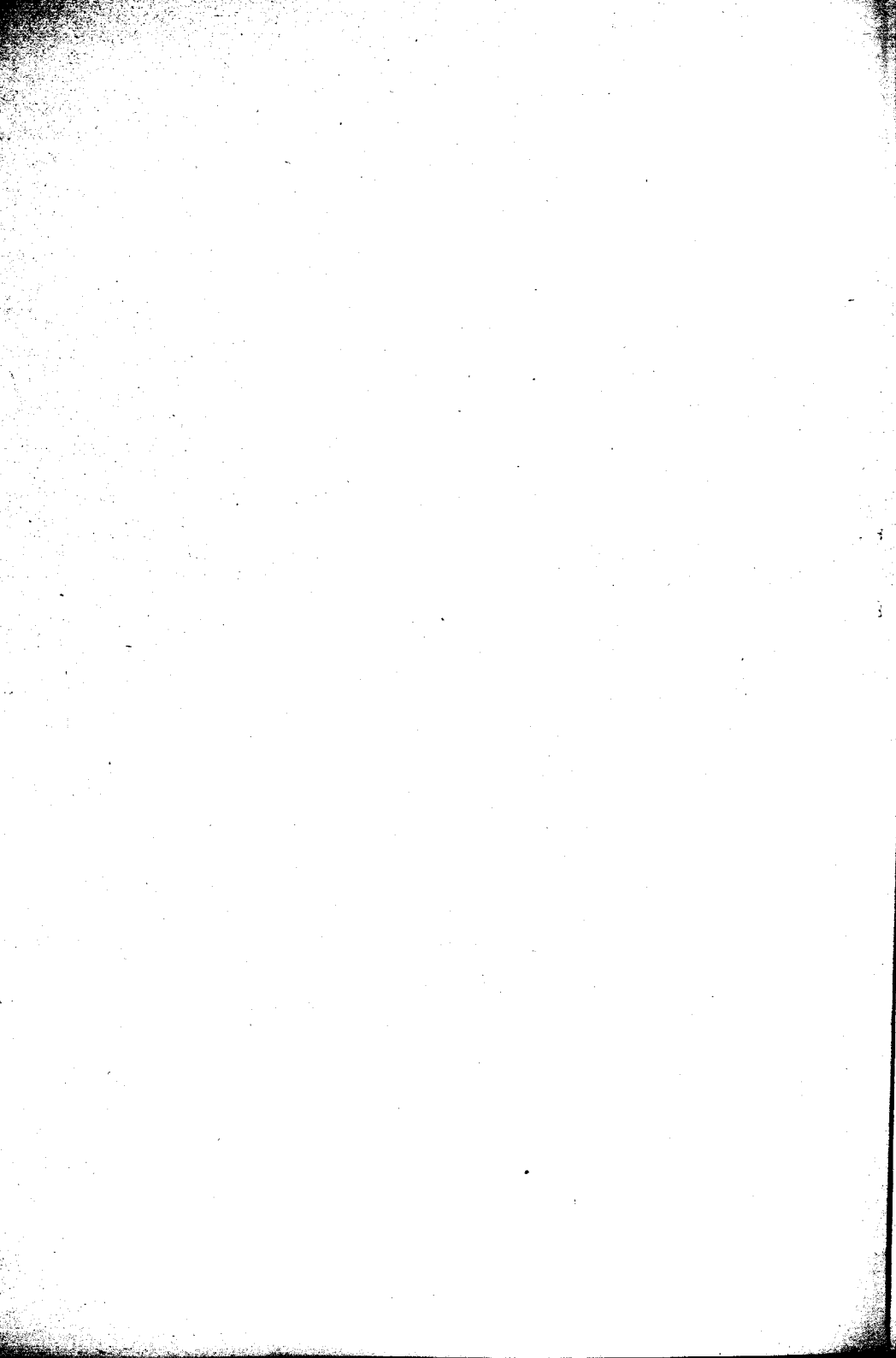
Estratto dalla Rivista "LA STOMATOLOGIA ITALIANA"



1941-XIX

NUOVE GRAFICHE S. A. - ROMA

VIA ADDA 129-A



LA PRIMA LEZIONE DEL CORSO DI CLINICA ODONTOIATRICA E PROTESI DENTARIA DELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

ANNO ACCADEMICO 1940-41 - XIX

Prof. GIOVANNI BRIASCO

Direttore Inc.

All'Ecc.za Bottai, al Magnifico Rettore Sen. Mattia Moresco, al Preside Prof. Pacchioni e a tutti i Membri della Facoltà Medica che tanto mi onorano con la loro stima e benevolenza, nell'affidarmi l'incarico dell'insegnamento della Odontoiatria e Protesi Dentaria in questo nostro glorioso Ateneo genovese, il mio ringraziamento, profondamente sentito, e l'assicurazione, che io rinnovo, ancora una volta, oggi, di dedicare tutto me stesso a questa nobilissima missione che mi viene affidata.

Ringrazio anche i Maestri, i Colleghi, gli Amici e tutti coloro che son qui convenuti in questa aula, a darmi un chiaro segno di quella fiduciosa e affettuosa simpatia che fu ed è un prezioso conforto alle mie modeste fatiche e un lieto auspicio per un più fervoroso operare.

Al Prof. Angelo Chiavaro, che dopo 50 anni di ininterrotta e feconda attività scientifica e didattica, cessa l'insegnamento ufficiale per aver felicemente raggiunti i limiti di età imposti dalla immutabile legge del tempo, un deferente saluto che io gli porgo a nome mio e a nome di tutti coloro che lo ebbero Maestro.

In quest'ora, che segna una data così importante anche per me, consentite che io evochi la venerata memoria del mio grande Maestro: Edoardo Maragliano. Non è soltanto imperituro affetto di discepolo, non è soltanto una circostanza di fatto e di luogo (Egli in quest'aula ha insegnato per tanti anni) che lo riconduce qui, vivo agli occhi miei,

nella straordinaria potenza del suo insegnamento, che così profonde radici ha posto in noi che siamo i suoi ultimi allievi. E' proprio in virtù del suo insegnamento che io oggi Lo invoco a trarre la maggior fede in quella che fermamente penso debba essere l'impostazione didattica della nostra Disciplina. Egli forgiò la nostra mentalità di medici nell'applicazione costante, metodica, ogni ora rinnovata, dello studio del malato. Non volle mai che la più semplice, la più facile, la più appariscente delle diagnosi venisse formulata se non dopo aver proceduto all'analisi minuta di tutti i segni che si potevano rilevare soltanto a condizione di non trascurare, svalutandolo, qualsiasi settore del corpo dell'infermo, abolendo così di fatto ogni gerarchia di tessuti, di organi e di sistemi, perchè artificioso e innaturale impedimento all'obiettiva analisi e valutazione dei fatti, dalla quale, spontaneamente, doveva generarsi la sintesi e quindi la diagnosi.

Pertanto ogni speciale ricerca con tutti quegli altri mezzi che consentono alla clinica una più approfondita conoscenza del paziente non dovevano mai essere fine a sè stessi, ma inquadarsi armonicamente nel complesso unitario delle ricerche, senza che mai prevalesse il tutto sulla parte o la parte sul tutto, interpretando gli speciali rilievi ricavati non isolatamente, ma in rapporto al quadro clinico rappresentato sempre e soltanto dal paziente. Questa concezione unitaria della medicina, che ci deriva da un Uomo la cui conoscenza non conobbe limiti in esten-

sione e in profondità per qualsiasi settore dell'arte medica, tanto che si può giustamente ritenere un precursore nell'affermazione di talune Specialità, è anche sostenuta da quella che fu poi la nostra esperienza illuminata appunto dal suo insegnamento e da quello che, tanto largamente, ho ricevuto da quel fraterno compagno di tante notti di lavoro: il Prof. Mario Capocaccia. Ingegnere multiforme, dotato di eccezionali qualità di scienziato e di maestro, così degno delle più alte gerarchie del sapere al quale rinnova la espressione della mia gratitudine perchè anch'io, come molti, devo a lui le fondamenta delle più preziose cognizioni acquistate nel campo delle ricerche scientifiche.

* * *

Tutte le volte, pertanto, che per un malinteso amore del particolare il medico si allontana da codesta concezione unitaria, automaticamente, vengono ad isterilirsi le fonti stesse delle ricerche, in quanto cessa di essere ben chiaro e quindi perseguibile il fine che ne è oggetto.

La storia della Odontoiatria è la dimostrazione obiettiva della opportunità e della verità dell'asserto. Il suo progresso esattamente coincide infatti con le epoche nelle quali fiorì come scienza medica e come tale fu sostenuta dal progredire della sua conoscenza; il suo regresso si avvera nei lunghi periodi durante i quali si smarrisce nell'empirismo, avulsa dal gran tronco dal quale è stata generata. E dire che la Odontoiatria è stata generata dalla medicina è già un errore, in quanto l'Odontoiatria è per sé stessa medicina, nasce con questa arte ed è connaturata in lei in quanto rappresenta una delle prime reazioni dell'uomo alla malattia, i cui sintomi primitivi sono la sofferenza e il dolore. Non vi è infatti trattato d'arte medica il più antico, dai cinesi agli egiziani, dalla civiltà indiana a quella babilonese, ebraica, etrusca, romana e araba, etc., che non riveli una serie di conoscenze più o meno precise e talvolta preziose che non trattino dell'arte nostra con una vera divinazione di taluni problemi che furono e sono l'oggetto appassionante dei nostri studi di oggi. Nè tanto meno manca nei codici di queste antiche civiltà la legge che richiama e riaffida al medico questa Scienza che ha subito un così lungo e singolare travaglio per molte e diverse cause, note e ignote, la conoscenza delle quali ci permette tuttavia di affermare ancora una volta che: fonte del maggior danno è sempre stata per lei l'allontanamento da quello che era il suo mezzo naturale. Si constata quindi la verità di quella affermazione che io ho premessa e

che mi deriva dal mio grande Maestro, sostenuta da tutti i più grandi Clinici e Specialisti esistiti fino ad oggi, dalla storia stessa che dovrebbe essere maestra sovrana in merito per questa dimostrazione non necessaria nè indispensabile, ma utile a un ben più severo orientamento scientifico e didattico della Specialità.

Inoltre tutte le volte che lo studio del particolare diventa fine a sè stesso, automaticamente, viene svalORIZZATA anche l'importanza dello studio degli armonici rapporti della parte con l'intero organismo. Poco a poco, procedendo su questo erroneo indirizzo, l'isolamento si accresce in profondità e in superficie, fino a creare una artificiosa barriera tra il campo della medicina generale e quello così ridotto della Specialità, di guisa che questa ne è quasi completamente avulsa. E se in queste difficili condizioni di esistenza riesce, tuttavia, a procedere verso un certo sviluppo, così come avviene per le culture in vitro, questo sviluppo è sempre unilaterale, dominato come è da una sorta di egocentrismo, che finisce per distruggere definitivamente gli ultimi esili elementi di collegamento con quella unità, dalla quale deriva e per la quale è stata creata, mentre si stabilisce tra questa e quella una imprecisa e quanto mai arbitraria zona neutra, che il cosiddetto medico specialista ritiene al di fuori della propria competenza, il che è una palese dimostrazione della insufficienza delle sue conoscenze, e che la medicina e la chirurgia generale trascurano, come facente parte del territorio riservato alla Specialità.

E' così che il fine diventa mezzo e il mezzo fine, con un capovolgimento dei valori tale da sovvertire addirittura l'ordine naturale delle cose. E in queste condizioni, infatti, la Specialità cessa di far parte integrante e indissolubile della scienza medica, sia nella sua impostazione scientifica, sia nella sua capacità pratica e, naturalmente, in quella che è la sua impostazione didattica. Infatti abbiamo assistito per il passato ad un perfezionamento squisito del suo tecnicismo, specialmente nel campo della protesi con una serie di risultati veramente brillanti nella scoperta di nuovi materiali di nuove leghe metalliche e di tutti quei mezzi che meglio consentono il ripristino delle attività estetiche e funzionali di elementi dentali, in tutto o in parte distrutti dalla carie dentale. Abbiamo veduto raffinarsi la tecnica della terapia conservativa, per la quale la Specialità è entrata in possesso di un strumentario così ricco, completo e perfezionato da superare agevolmente e di gran lunga il confronto con tutte le altre specialità chirurgi-

che; ma a questo straordinario sviluppo non ha corrisposto, almeno fino ad un passato relativamente recente una adeguata sua affermazione in certi rami della chirurgia e della medicina della cavità orale che devono essere ancora definitivamente acquisiti alla sua normale conoscenza.

Questo stato di cose ha consentito che estranei alla famiglia medico-chirurgica, completamente digiuni di ogni adeguata cognizione non soltanto scientifica ma di coltura media generale, si impadronissero superficialmente del tecnicismo appena necessario ad una parvenza di esercizio della Specialità, rievocando, con un abusivismo organizzato dell'arte sanitaria, la figura antiscientifica ed antiggiuridica del cerusico, del flebotomo, del cavadenti di superata memoria.

Io non esito a confrontare questo con un fenomeno setticemico ad andamento sub acuto e cronico, con i caratteri di una endemia vera e propria per la persistenza con la quale attenta alla vita della nostra Disciplina, che si ricollega, oggi ancora, come nei secoli che ci hanno preceduto, sempre e costantemente, all'identico meccanismo etiopatogenetico: l'aver costretto, così, artificialmente, il campo della Specialità entro confini innaturali perchè eccessivamente ristretti, limitandoli al dente e ai tessuti peridontali, mentre tutta la cavità orale, con i tessuti, gli organi e i sistemi che la compongono è il territorio predestinato alla Specialità, in virtù di leggi embriologiche, anatomiche e fisiologiche, prescindendo dalle quali, si interrompono tutti gli intimi e innumeri rapporti che l'organo dentale contrae con l'intero organismo, per ridurlo a una entità astratta, come astratta diventerebbe quella pseudo scienza che pretendesse di studiare e di curare i fenomeni patologici che lo distruggono al di fuori e al di sopra del mezzo che lo contiene, che è il corpo dell'uomo, il quale costituisce, come è ben certo, una unità nella quale ogni parte si integra nel tutto. Ogni altra concezione è un errore ed è contro questo errore che noi intendiamo di operare, seguendo le orme dei Maestri che ci hanno preceduto in questa dimostrazione, alla quale abbiamo l'onore di aver partecipato e sulla quale si fonda tutta ormai la nostra grande Scuola Italiana del PERNA, del BERRETTA, del FASOLI e di tutti gli altri maggiori.

E a questa grande strada maestra che si apre di fronte alla nostra ferma volontà di procedere oltre verso il domani, siamo pervenuti in virtù di una serie di conquiste veramente imponenti che il medico, dedicatosi alla Specialità, con la scorta delle conoscen-

ze acquisite nel campo delle scienze biologiche e cliniche ha compiuto, superando gli assurdi confini sui quali ci siamo intrattenuti finora, rivalorizzando la conoscenza di quegli intimi rapporti che intercorrono fra il dente e tutti i tessuti, gli organi e i sistemi (nessuno escluso) del corpo umano. Fu così che ROSENOW poté approfondire quel grande capitolo di patologia che è la infezione focale dentaria, dimostrando, cioè, che germi patogeni per via trans e peridontale possono pervenire al rene, alle articolazioni, al sistema nervoso centrale, all'occhio, all'endocardio, ecc. non rispettando nessun organo e nessun tessuto, con conseguenze che sono facilmente immaginabili e che l'intuito dei clinici aveva da tempo presupposto, senza per altro riuscire e determinarne il meccanismo etiopatogenetico. Dimostrazione alla quale il Maestro pervenne dopo una serie di ricerche attraverso le quali la tecnica di laboratorio e la batteriologia stessa fu arricchita di nuovi mezzi di indagine e di nuove e preziose conoscenze, tantochè non vi è studioso italiano e straniero che non vi abbia partecipato con risultati sui quali ci intratteremo a suo tempo. Vi ho accennato perchè questo grande capitolo è forse una delle dimostrazioni più significative delle mie precedenti affermazioni.

E prosegue oggi lo studio dei rapporti che intercorrono fra la parodontosi e la patologia del ricambio, problemi che investono tutto lo scibile medico in una serie di quesiti la cui annunciazione sarebbe sufficiente ad illustrare l'enorme cumulo di studi che si sono compiuti e che si stanno compiendo. Vi basti pensare alla fondamentale importanza che assume per la patologia umana lo studio del ricambio del calcio e degli altri sali minerali che entrano nella costituzione dei tessuti duri del dente. L'influenza dei sistemi endocrinologici nelle stomatopatie e viceversa; quella dell'infezione tubercolare per la polpa dentale, quella della alterazione della nutrizione in rapporto alla patologia dentale. Non insisto in questo accenno panoramico, miei giovani Camerati, perchè è praticamente infinito e le Vostre conoscenze sono tali che Vi consentono di afferrare immediatamente la importanza che l'Odontoiatria ha assunto in questi cinquant'anni in virtù dell'applicazione pratica di quella affermazione assiomatica sulla quale ho tanto insistito e per la quale è dimostrato che la medicina e la chirurgia generale, a condizione soltanto della più completa ed assoluta partecipazione di tutte le sue conoscenze biologiche e cliniche e di tutti i mezzi che possiede, può e deve creare lo Specialista capace di assolvere tutta

intera la missione che gli è destinata, sia in sede scientifica come nella pratica, che ha per fine ultimo e primo la salute dell'uomo.

Per questo è necessario un ulteriore sviluppo delle nostre capacità e conoscenze non solo in profondità, ma in estensione. La terapia deve estendersi al di là del tessuto peridentale fino ai tessuti ossei mascellari. I flemmoni, gli adenoflemmoni, gli osteoflemmoni odontogeni dei mascellari costituiscono una delle complicanze più frequenti delle periodontiti e sono frequentemente causa di complicazioni ancor più gravi, talvolta letali per l'individuo. Una diagnosi precoce seguita da un intervento tempestivo e corretto salva spesso una vita. Troppi postumi deturpanti il volto dell'uomo sono il risultato di ostomieliti odontogene che un odontoiatra capace avrebbe evitato o contenuto in limiti meno gravi. La vita moderna ha notevolmente aumentato il numero delle fratture della mandibola e del mascellare e l'odontoiatra possiede squisiti mezzi protesici e tecnici utili a una precoce riduzione e contenzione con dei risultati che molte volte superano la prognosi più favorevole.

Senza entrare nella etiopatogenesi dei tumori benigni o maligni della cavità orale è un fatto che questi sono in continuo aumento e che la loro sede orale è frequente sia nel tessuto osseo, sia nel tessuto paradenale, sia nelle mucose delle labbra, delle guancie, delle gengive e del palato. Come si può escludere il fattore odontogeno nella loro etiologia e nel loro ulteriore sviluppo? Comunque, nello odontoiatra colto e preparato la profilassi deve trovare uno dei suoi più preziosi ed efficaci collaboratori.

La profilassi, miei giovani Camerati, è oggi la espressione più squisita dell'opera del medico, il fine ultimo al quale tende, attraverso enormi difficoltà, la Scienza medica per approssimarsi a quell'opera di bonifica integrale del popolo che è uno dei presupposti fondamentali del Fascismo e che deriva direttamente dal genio multiforme e multanime del Capo. Vent'anni di esperienza personale, confortata da quella ben più autorevole dei Maestri italiani e stranieri della nostra Specialità segnalano certe gravi lacune nella efficienza fisica della razza che ci interessano come medici e come specialisti.

A questo proposito vi dirò che con la collaborazione di un centinaio di Colleghi colti e volenterosi presiedo da qualche anno a una serie di ricerche che sotto la Direzione del Comando Federale Gil di Genova eseguiamo negli organizzati dipendenti. Più di 50.000 giovani dai sei ai diciotto anni sono stati da noi visitati per constatare lo stato del loro

apparato masticatorio. I risultati saranno oggetto di uno studio che io ho già da tempo iniziato, comunque vi comunico alcuni dati che non hanno bisogno di illustrazione:

Nell'anno XVIII:

Fasci visitati N. 46

Conferenze di propaganda N. 32

Centri odontoiatrici istituiti N. 96

Organizzati visitati N. 55.000

Visitati con diagnosi depositata al Comando Federale N. 25.000

Malattie riscontrate:

Carie	92 %
Difetti di combaciamento	30 %
Adenoidismo	20 %
Linfatismo	14 %
Stati pre-tubercolari	8,5 %
Cure agli organizzati	3.500

Questi i fatti che in gran parte sono il risultato di una inadeguata conoscenza, da parte delle masse, dei problemi che riguardano la nostra Disciplina. E' doloroso constatare che questa ignoranza deriva in gran parte perchè è mancata una propaganda igienico-sanitaria sufficiente e questa non può venire sviluppata se non dal medico. Consentite che io ponga ancora una volta in rilievo le cause che hanno determinato questa deficienza, in quanto si ricollegano a quelle affermazioni sulle quali ho precedentemente insistito e che ne costituiscono una non necessaria e non superflua conferma. Spetta quindi a noi il provvedere. I mezzi sono vari e complessi: vi è necessità di procedere con volontà, tenacia e fede nei risultati che non mancheranno ma tutti questi mezzi nobilissimi e necessari derivano da quello che tutti li sovrasta: la cultura e la cultura nasce precipuamente dalla Scuola.

La Scuola, infatti, è l'espressione gerarchica più alta dell' Scienza e come tale ha una duplice funzione da compiere: quella di provvedere (cooperare) all'approfondirsi e all'estendersi delle conoscenze, vagliandole al lume delle proprie ed altrui esperienze e quella di farne partecipe l'umanità attraverso l'erudizione sistematica degli allievi. Altissimo compito per cui la verità di ieri si trasforma in quella di domani alla quale deve adeguarsi nel costante, coordinato e vigilante dinamismo delle proprie attività operanti nei vari rami onde è costituita, così che la conoscenza è la base da cui trae alimento la ri-

cerca che si afferma nella esperienza, concretandosi nella realizzazione pratica della nuova conoscenza acquisita. Ma il suo compito non sarebbe armoniosamente esaurito nè fecondo se non con la partecipazione attiva del discepolo, il quale rappresenta in questo concerto di valori l'oggetto e lo strumento del suo costante divenire onde lo splendore del vero nel detto: « non scolae sed vitae ».

E la nostra Scuola ha il dovere di impostarsi su quella concezione didattica che ormai chiaramente traspare da quei rilievi che ho creduto utili segnalarvi in precedenza, affinché già fin dall'inizio di questa nostra comune fatica siamo sostenuti dal convincimento di ben operare. L'insegnamento della nostra Disciplina deve essere e sarà dunque basato su quel concetto unitario delle scienze mediche e chirurgiche nelle quali la Specialità è tale soltanto perchè il progredire delle conoscenze ed il raffinarsi delle tecniche relative ha costretto il medico a suddividere il campo delle proprie attività! ma questa suddivisione di lavoro presuppone uno identico fine comune: la massima perfezione perseguibile nell'arte di sanare l'umanità dai mali che l'affliggono e ne ritardano così gravemente la sua evoluzione. Questo fine comunque presuppone identità di mezzi per una armoniosa collaborazione delle varie specialità con la medicina e la chirurgia generale, della quale sono parte integrante a formare una unità indivisibile e pertanto debbono procedere dalla medesima base comune costituita dall'identica quantità e qualità di conoscenze biologiche e cliniche necessarie e indispensabili alla formazione di un'unica e permanente mentalità, coscienza e quindi capacità medica.

Perciò, o giovani che sarete i medici di domani, dovete conoscere tutto il campo nel quale si esercita la nostra speciale Disciplina, con lo studio metodico dei tessuti, degli organi e dei sistemi che lo costituiscono e dei rapporti reciproci intercorrenti fra questi e l'intero organismo; l'importanza delle funzioni fisiologiche che vi si compiono e di quelle patologiche che le alterano, cui partecipa la vita stessa dell'individuo; i mezzi di interpretarle e quelli di curarle, tenuto presente che la nostra terapia assume, sotto certi punti di vista, delle possibilità di eccezione, in quanto, nel caso nostro, consente il ripristino di attività funzionali abolite con la ricostruzione protesica di tessuti, di organi e di sistemi che le malattie hanno distrutto.

E' un fatto che, di tutta la cavità orale, il dente rappresenta per noi l'oggetto di uno

studio particolare sia perchè è uno degli organi più largamente rappresentato e costituisce il fondamento della nostra Specialità e anche perchè è il più vulnerabile e perchè dalla patologia dentale derivano la maggior parte delle malattie degli altri organi e tessuti che lo costituiscono attraverso i quali, ripeto, viene interessata la vita stessa dell'individuo. Vedrete schiudersi a poco a poco innanzi a voi un vasto campo di conoscenze e di problemi risolti e da risolvere e arricchire le vostre cognizioni di semeiologia generale perchè, di tutte le cavità dell'organismo, la bocca è l'unica che si presti ad una facile ispezione mentre sono numerose e importantissime le funzioni che in essa o per essa si compiono e perchè, data la estrema sensibilità e qualità degli elementi che la compongono, infiniti sono i segni che si possono rilevare a conforto della diagnosi e della prognosi di moltissime malattie, locali e generali.

Ecco quindi un altro contributo che la Specialità apporta alla medicina pratica alla quale la più parte di voi è destinata e sono certo che nella vostra vita professionale molte volte ricorderete queste mie parole che vi preannunciano una così abbondante raccolta di cognizioni acquisite attraverso lo studio della nostra Specialità.

E' dunque necessario che in quest'anno di corso voi partecipiate al nostro insegnamento con lo stesso amore e con la stessa coscienza della sua grande importanza con la quale io e i miei collaboratori vi dedicheremo le nostre migliori energie, nel fermo proposito di dare a voi quella somma di cognizioni necessarie e sufficienti all'alta missione cui siete destinati. Per queste, infatti, prescindendo dal giovamento sostanziale che ne deriverà alla vostra cultura generale, sarete in condizioni di provvedere alla salute dei vostri ammalati con una terapia appropriata, immediata e quindi efficace tutte le volte, e saranno molte, nelle quali sarete chiamati a intervenire. Il vostro consiglio sarà pronto e sicuro e, soprattutto, tempestivo nel riconoscere e nell'affermare la necessità dell'intervento del vostro Collega specializzato, con il quale potrete e dovrete collaborare nel vasto campo della terapia locale e generale, realizzando così quella unità di opere e di intenti che lega la famiglia sanitaria nel più grande ideale umano da conseguire: la salute dell'uomo.

Che se taluno di voi attraverso lo studio di questa nostra Disciplina, nella quale arte e scienza si fondono sublimati dal fine cui tendono, fosse indotto a farle voto della propria vita di medico, l'impostazione del no-

stro Corso è tale che gli consentirà di entrare in possesso delle basi essenziali alla sua futura specializzazione. E a questa aspirazione noi porghiamo un conforto nel voto che, a nostra volta, oggi stesso, formuliamo perchè a questa nostra tanto cara Scuola genovese, oggetto di tutta la nostra fede e di tutti i nostri più fermi propositi, non manchino i mezzi affinchè in un prossimo domani dalla nostra Clinica Odontoiatrica fiorisca la Scuola della Specialità.

Istituzione anche questa necessaria e mezzo fondamentale per risolvere degnamente tutta quella vasta serie di problemi che la Stomatologia italiana ha da tempo posti come condizione per il suo divenire. I grandi Maestri, che ne reggono i suoi alti destini, hanno dato alla Specialità i mezzi indispensabili alla sua definitiva affermazione con un orientamento scientifico, didattico e pratico che illustra e onora il loro nome e la grande opera che hanno compiuta. Per noi, cui fu somma ventura aver vissuto e partecipato a questo fecondo travaglio con tutta la fede e l'entu-

siasmo che le grandi idee suscitano nell'animo e nel cuore della giovinezza, è sacrosanto dovere proseguire fermi e decisi per questa aperta via che ci condurrà a quelle mete ulteriori che sono già illuminate dalla feconda luce di questo grande tesoro spirituale.

È necessario che i principi odontologici siano diffusi nelle grandi masse attraverso il compimento di una adeguata cultura del medico generico e del medico specialista. La conoscenza dell'importanza medica e sociale della nostra Disciplina e della potenza effettiva e indispensabile dei suoi mezzi costituisce uno dei capisaldi sul quale devesi anche fondare la campagna che il Regime ha intrapreso per la bonifica integrale del popolo italiano, e noi sentiamo tutta la bellezza e tutta la grandiosità di questa missione che ci venne affidata dal grande Capo che regge tutti i nostri destini nell'atto in cui come insegnanti, come medici, come umili gregari chiediamo alla Provvidenza Divina la luce, la fermezza e la bontà per essere degni di tanto onore.

343188

